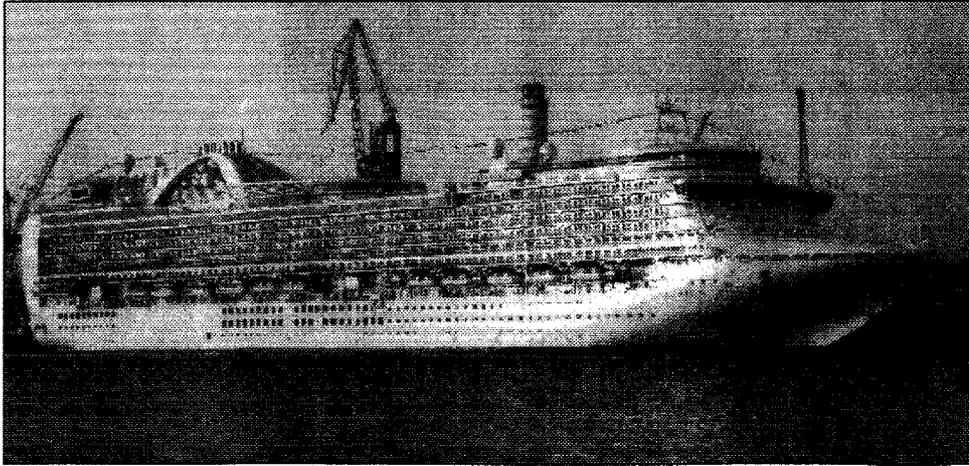


Scartate ufficialmente le opzioni di partner finanziari o di fondi di private equity. Fatturato a 2,5 miliardi e commesse per oltre 11 mila milioni

Fincantieri prepara lo sbarco a Piazza Affari

L'amministratore delegato, Giuseppe Bono: «Questa è la via maestra». Possibile una quota riservata ai dipendenti



LEADERSHIP. La Emerald Princess (gruppo Carnival) presentata ieri nello stabilimento Fincantieri di Monfalcone

Trieste

NOSTRO SERVIZIO

«No a partner finanziari: la via maestra è quella del mercato azionario». Giuseppe Bono, amministratore delegato di Fincantieri, ieri a Monfalcone (Go) per la presentazione della nave "Emerald Princess", sgombra il campo da qualsiasi tipo di ambiguità e individua nella quotazione in Borsa la strategia più efficace con la quale mantenere alti livelli di competitività nel mercato globale. «Dobbiamo guardare al futuro con ottimismo e senza paura - ha affermato Bono - noi ci muoviamo in un mercato che diventa sempre più globale. O ci adeguiamo alle regole di questo mercato o non potremmo resistere a lungo». Sarebbe pericoloso, secondo l'ad di Fincantieri, restare tranquilli anche se in questo momento l'azienda è all'apice del successo. «Dobbiamo pensare al futuro - ha detto - e investire in tecnologia e innovazione». Per sostenere il piano industriale di sviluppo occorrono risorse che l'azienda non può reperire interamente con il cash-flow o attraverso l'indebitamento. Lo sforzo quindi «deve

essere quello di ragionare in termini globali che varchino i confini nazionali. Le leadership - ha proseguito - che abbiamo raggiunto oggi potrebbero svanire domani se non ci attrezziamo fin d'ora per rispondere alle richieste che provengono dal mercato. Dobbiamo essere pronti a soddisfare una domanda variegata diversificando la nostra offerta». In quest'ottica partner finanziari o fondi di private equity non sarebbero l'investitore giusto «perché si tratterebbe di partner di medio periodo - ha detto - che lavorano per aumentare il rendimento del proprio investimento. Noi abbiamo bisogno di guardare al futuro con un arco temporale diverso. Per questo abbiamo sempre parlato di fare operazioni di mercato finanziario, così come avviene in tutti i paesi più evoluti nel mondo. Questa è la strada per reperire le risorse necessarie».

Stabilito che lo Stato manterrà la partecipazione di controllo (51%), Bono conta nella formazione di un azionariato che sia il più vasto possibile. «Al momento della decisione della quotazione mi auguro sia data la pos-

sibilità ai dipendenti di Fincantieri e delle ditte che vi lavorano di sottoscrivere azioni della società. La cessione di azioni ai dipendenti rappresenterebbe un segnale di fiducia e di maggiore controllo su quello che avverrà in futuro». L'attività di produzione della Fincantieri rappresenta un carico di lavoro imponente. Il presidente dell'azienda Corrado Antonini ha ricordato che a Monfalcone verranno costruite, da oggi fino al 2011, altre cinque navi da crociera, tra le quali la "Dream" e la "Magic" per il gruppo Carnival, che rappresentano le due più grandi imbarcazioni da crociera mai costruite in Italia. Secondo le previsioni, i risultati del gruppo che verranno esaminati il 3 aprile dal cda, (che si terrà a bordo della Emerald Princess), chiuderanno con un portafoglio ordini che supera gli 11 miliardi di euro, un valore della produzione di 2,5 miliardi e un utile in linea con il precedente (51 milioni). La posizione finanziaria netta positiva è in ulteriore miglioramento, segnando circa 150 milioni.

Carla Ciampalini

IL GOVERNO

Le modalità di cessione del 49% spettano al Tesoro

**De Piccoli: entro giugno
si decide ma Stato al 51%**

(C. C.) Il governo prenderà una decisione entro giugno sul piano di impresa della Fincantieri, definendo le modalità di finanziamento dello stesso. Lo ha affermato il viceministro ai Trasporti Cesare De Piccoli, presente a Manfalcone, chiarendo al tempo stesso che lo Stato non intende assolutamente rinunciare alla propria quota di controllo (51%). «Fincantieri è un campione nazionale - ha detto - ed è giusto che si internazionalizzi, ma anche per la quota rilevante di produzioni militari, rappresenta un asset strategico per il nostro paese e, come tale, deve restare sotto il controllo pubblico. Questo sia elemento di serenità per le maestranze e per i sindacati pronunciatisi a favore di una cessione del 49%». Sgombrato il campo dalla parola "privatizzazione" De Piccoli ha ricordato come in questo momento non ci sia alcun motivo di scendere sotto il 51% per lo Stato perché non c'è un problema drammatico di reperimento di risorse. Quanto alle modalità di cessione

ne della quota minoritaria di azioni, il viceministro ha affermato che «sarà il Tesoro a decidere. L'importante - ha concluso - è che questo 49% sia consegnato alla dinamica del mercato».

Pur favorendo la presenza e la competitività di imprese che operano nel territorio come Fincantieri attuando specifici provvedimenti (primo tra tutti la riduzione selettiva dell'Irap), la Regione Friuli Venezia Giulia esclude un'eventuale entrata della finanziaria regionale Friulla nel capitale dell'azienda, una volta decisa la quotazione perché contraria alla filosofia dell'operazione. «L'obiettivo della quotazione - ha spiegato Riccardo Ily, presidente della Regione - è di avere soci dal mercato. Sostituire al socio Stato il socio Regione non avrebbe senso. Friulla ha lo scopo di sostenere le aziende nello sviluppo e in fasi di passaggio. Questo non è il caso di Fincantieri, anche se dico però: mai dire mai, se il management dell'azienda ce lo chiederà».